



La fotogallery completa, a cura di Attilio Cristini, disponibile sul sito www.conquistedellavoro.it

Carniti rilancia l'idea della riduzione d'orario per distribuire il lavoro che c'è, accompagnata all'unità sindacale

Lavorare meno per lavorare tutti

La tempra del combattente, Pierre Carniti, non l'ha persa. E neppure la capacità di guardare lontano e indicare agli altri la strada da percorrere, che è la dote tipica del leader. Così come non ha perso il carattere schivo e tenace. Allergico agli steccati, come tutti i cavalli di razza. Nonostante i suoi ottant'anni, Carniti, ieri in occasione della presentazione del libro a lui dedicato come dono per il suo 80° - Pensiero, azione, autonomia. A cura di Mario Colombo e Raffaele Morese per Edizioni Lavoro - non ha perso l'abitudine di guardare avanti e invece di soffermarsi sugli amarcord, che pure non gli mancherebbero, è entrato immediatamente nel vivo della questione centrale di oggi: la mancanza di lavoro e la necessità di ridurre l'orario per redistribuire quello che c'è. L'assist glielo scodella Morese, introducendo l'iniziativa all'Antoniano a Roma - alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dell'ex presidente del Senato Franco Marini e del sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta - con l'ex premier Romano Prodi, l'economista Leonardo Becchetti, e la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan. "Oggi - dice Morese - c'è una sfida in atto sul lavoro", e "c'è bisogno di una visione lunga" e di "paradigmi nuovi". Carniti non si fa pregare e rilancia: l'obiettivo, dice rispolverando il chiodo fisso di Amintore Fanfani, dev'essere la piena occupazione. Ma questa oggi in Italia non c'è e non ci sono prospettive che ciò possa cambiare nel breve e medio periodo. La bassa crescita, spiega Carniti, non è in grado di compensare la perdita di posti di lavoro dovuta all'introduzione di nuove tecnologie produttive. E il problema non si risolve con interventi sulla legislazione del lavoro. La disoccupazione dilagante, per Carniti, è il prodotto di tanti fattori: a cominciare dalla globalizzazione finanziaria senza regole che ha generato un aumento delle disuguaglianze accompagnato da una svalutazione dei diritti e del costo del lavoro; passando per le politiche deflazionistiche e la riduzione degli investimenti; per finire con la disintermediazione dei corpi intermedi. I riferimenti dell'ex leader cislino sono tutt'altro che casuali. Ma c'è "un ravvedimento culturale" nelle controparti, prosegue, che non va sottovalutato. E in quest'ottica sono "indicative" la firma del contratto dei metalmeccanici e l'accordo per il rinnovo degli Statali.

La mancanza di lavoro, comunque, per Carniti resta il "problema cruciale del nostro tempo". Maggiori investimenti pubblici nei settori della salute, istruzione, formazione e messa in sicurezza del territorio, sono importanti per la crescita ma non bastano per arrivare alla piena occupazione, perché oggi non c'è abbastanza lavoro per tutti coloro che vogliono lavorare. Perciò, scandisce Carniti, l'unica strada è ridurre l'orario di lavoro e distribuire il lavoro che c'è. Gli ultimi vent'anni, aggiunge, sono stati un lunghissimo periodo di nuvole basse, ma per tornare a vedere il sole occorre "unificare il mondo del lavoro" superando le "divergenze occasionali" all'interno del sindacato. Per scongiurare i rischi del nostro tempo, dice Carniti, occorre cominciare a dare risposte concrete alle questioni cruciali senza farsi bloccare dalle critiche o dalle obiezioni dell'establishment. Anche Romano Prodi si concentra sul tema dell'unità

Prodi: l'unità dei sindacati è una necessità per restituire forza al lavoro e per ridurre le disuguaglianze dei redditi
Furlan: l'unità si costruisce con gli accordi, mettendo al centro la qualità e la dignità del lavoro. In questi due anni, abbiamo fatto con grande unità tra le confederazioni un lavoro davvero notevole

sindacale. "La lotta alle disuguaglianze e l'unità sindacale sono sempre stati il cammino di Pierre Carniti e sono molto utili anche oggi - dice l'ex premier - che abbiamo problemi drammatici da risolvere". "Abbiamo un problema di disoccupazione crescente ma soprattutto - osserva - non ci sono più politiche egualitariste". Per cambiare le cose, spiega Prodi, "occorre un'idea e una composizione di forza". Perciò, l'unità sindacale diventa "una necessità per restituire forza al lavoro". Per l'ex presidente del consiglio "il sindacato ha un ruolo importante. C'è bisogno di un sindacato forte ma che non si salti addosso l'uno contro l'altro", aggiunge, "come ho visto in alcune trattative notturne". Per Leonardo Becchetti il contesto difficile in cui è immerso il nostro Paese è determinato da due cause: il divario del costo del lavoro orario nei diversi Paesi (36 euro lordi in Italia contro gli 8/9 euro di Polonia e Ungheria e 1 euro della Cina) che potrà allinearsi nell'arco di 50-60 anni; e la velocità d'innovazione dell'industria digitale che genera enormi quantità di ricchezza molto

concentrata ma che può essere redistribuita creando nuova occupazione. Il punto, dice Becchetti, resta però la qualità del lavoro e la quantità di posti di lavoro che si possono creare. A questo fine sono utili politiche macroeconomiche come il quantitative easing messo in campo dalla Bce, ma anche politiche microeconomiche come i finanziamenti alle piccole imprese garantiti dalle piccole banche sul territorio; scelte che mettano in discussione il dogma del pareggio di bilancio e che velocizzino i tempi della giustizia civile; imprese che puntino su qualità e innovazione con produzioni non delocalizzabili e un sindacato moderno e smart; ma soprattutto un atteggiamento empatico nei confronti di chi non ce la fa. Annamaria Furlan, preoccupata della fase di instabilità aperta dalle dimissioni (per ora congelate) di Matteo Renzi si è rivolta al Capo dello Stato: "In queste giornate particolari per il nostro Paese, sappiamo che le scelte importanti - ha detto - sono in mani sicure e autorevoli come quelle di Sergio Mattarella", e "speriamo che il nostro Paese sappia trovare coesione sociale e una nuova strada per andare avanti" meglio di come è stato fatto finora. "L'unità sindacale - ha spiegato Furlan - si costruisce con gli accordi, mettendo al centro la qualità e la dignità del lavoro". "In questi due anni, abbiamo fatto con grande unità tra le confederazioni un lavoro davvero notevole", ha aggiunto la leader della Cisl. "Quando i sindacati avevano presentato la proposta di un nuovo modello contrattuale e di relazioni industriali, in tanti non credevano che saremmo riusciti a raggiungere questo obiettivo. La Cisl continuerà a lavorare con grande coerenza per gli accordi unitari", ha proseguito Furlan ricordando gli ultimi raggiunti, in ordine di tempo: dalla previdenza allo sblocco dei rinnovi nella Pa, fino al contratto dei metalmeccanici che "da tanti anni non veniva firmato da tutti i sindacati". Per Furlan, "dobbiamo essere all'altezza dei cambiamenti, come fece Pierre Carniti negli anni in cui fu segretario generale della Cisl. Anche oggi il lavoro deve diventare l'elemento di giustizia sociale, di inclusione e di partecipazione su cui dobbiamo costruire una vera Europa unita, mettendo da parte le chiusure nazionalistiche e regolamentando i mercati finanziari. Più stabilizzazione e più qualità del lavoro sono le premesse per avere servizi di qualità per i cittadini".

Francesco Gagliardi